

quanto non sia più obbligato, mi propongo lo stesso di fare il digiuno. Tempo di guerra, dunque di generale sofferenza. Sta bene che tutti vi partecipiamo. Anche questo è un mezzo di servire la patria. Quest'anno io amo ricordarvi tutti in special modo sui grani del mio Rosario. Da quanto veggo nella vostra cartolina, la nostra Enrica ha ricevuto la mia lettera. Segno che anche voi come Giovanni e Giuseppino avete ricevute le vostre, poiché ho scritto a tutti come a tutti benedico, da Severo alla Maria Grazia.

+ a. g. r.

Il commento

1. In poche righe Roncalli riannoda con uno sguardo di fede i tanti fili diversi che si intrecciano nella sua esistenza: le cattive condizioni metereologiche, il dramma della guerra, la morte di persone care, la malattia di alcuni parenti, il tempo liturgico... Tutto ha importanza, e nello stesso tempo tutto è relativo rispetto a ciò che è essenziale: affidarsi con fede alla Provvidenza, vivere la carità, lavorare per il Signore e per i fratelli, essere sempre pronti a partire...

2. Impressiona positivamente come Roncalli riesca a mantenere rapporti di amicizia così numerosi, diversi e profondi, nonostante la lontananza nello spazio e nel tempo. Per tutti ha un pensiero, un ricordo, una parola di consolazione e di incoraggiamento. Questo rivela una straordinaria umanità, una calda sensibilità, un'affettività matura.

3. La liturgia ritma il tempo di Roncalli, dà il tono alle sue giornate. Per lui i riti liturgici non sono soltanto cerimonie esteriori ma nutrono profondamente il suo spirito, plasmano la sua spiritualità.

Spunti per la condivisione

1. Quali pensieri, ricordi, sentimenti suscitano in noi le immagini di guerra che quotidianamente ci giungono attraverso la televisione e internet? Di fronte alla sofferenza di tante persone, che cosa possiamo fare?

2. Abbiamo anche noi l'impressione di non riuscire a fare unità nelle tante cose che viviamo nelle nostre giornate?

3. La liturgia, con i suoi tempi e i suoi riti, incide sulla nostra vita? C'è una differenza tra il tempo di Avvento e la Quaresima? Che significano riti come l'imposizione delle ceneri o pratiche come il digiuno?

4. Come coltiviamo le amicizie, con quali tempi e modalità? Quali sono le persone care, gli amici scomparsi il cui ricordo ci torna più spesso nel cuore?

Pregiera finale

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Febbraio 2022

*«Tempo di guerra,
dunque di generale sofferenza»*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Inno a san Giovanni XXIII

Preghiera iniziale: A Gesù, Principe della pace (1963)

Principe della pace, Gesù Risorto, guarda benigno all'umanità intera. Essa da Te solo aspetta l'aiuto e il conforto alle sue ferite.

Come nei giorni del tuo passaggio terreno, Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i doloranti; sempre vai a cercare i peccatori.

Fa' che tutti ti invocino e ti trovino, per avere in Te la via, la verità, la vita.

Conservaci la tua pace, o Agnello immolato per la nostra salvezza: Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace!

Allontana dal cuore degli uomini ciò che può mettere in pericolo la pace, e confermalci nella verità, nella giustizia, nell'amore dei fratelli.

Illumina i reggitori dei popoli, affinché, accanto alle giuste sollecitudini per il benessere dei loro fratelli, garantiscano e difendano il grande tesoro della pace.

Accendi le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, a rinsaldare i vincoli della mutua carità, a essere pronti a comprendere, a compatire, a perdonare, affinché nel tuo nome le genti si uniscano, e trionfi nei cuori, nelle famiglie, nel mondo la pace, la tua pace.

Il contesto

1. Siamo nel pieno della Seconda guerra mondiale. «La presa di Singapore e le sue conseguenze dannosissime agli Inglesi formano il tema principale delle conversazioni. Ma tutto ciò a che cosa serve? Memento *homo quia pulvis es*» (Agenda, 18 febbraio). Anche il servizio postale ne risente: «L'affare delle lettere da e per la Grecia si volge sempre più male: e bisogna davvero risolverlo» (Agenda, 21 febbraio)

2. Roncalli si rammarica per la recente perdita di due persone care: mons. Re e mons. Carminati. «Stamattina sono arrivati via Sofia per ferrovia monsignori Righi e Testa. Grande gioia per me di rivederli. Essa ha temperato la tristezza della giornata umida e tetra. Le notizie recatemi da Atene, da Roma e da Sofia non mi creano turbamento allo spirito. Fra le lettere arrivate da Roma c'è però la notizia della morte improvvisa di mons. Re per lunghi anni rettore del Seminario di Bergamo... Da 40 anni et ultra ero abituato alla sua affezione. Mons. Re fu una delle persone più famigliari, più stimate e venerate del mio spirito. Amo contemplarlo nel coro dei celesti che benedicono e incoraggiano» (Agenda, 19 febbraio).

«Dalla posta mi risulta che il mio più caro compagno dei primi anni di seminario, mons. Carminati di Stezzano, è morto prima della metà di questo dicembre, forse a novembre. Ragione di mestizia per me che l'amavo e lo stimavo molto. L'ho visitato il 25 ottobre» (Agenda, 29 dicembre 1941). Franco Carminati, nato a Stezzano nel 1881, sacerdote dal 1904, vicario parrocchiale di Grumello del Monte, è stata una figura attiva anche in campo sociale, specialmente sindacale.

3. È già iniziata la Quaresima poiché quell'anno la Pasqua cadeva piuttosto

presto, il 5 aprile. Roncalli ricorda i riti tipici di questo tempo liturgico: le ceneri sul capo, il digiuno e la preghiera. Tutto ha lo scopo di ravvivare la carità.

Il testo

Istanbul, 19 febbraio 1942

Mie care sorelle e tutti della famiglia,

Ricevo la vostra cartolina del 23 gennaio. Penso che voi avrete ricevuto le mie lettere da Atene e da Istanbul. La prima vostra che mi annunciava la morte dei Prevosti di Stezzano e di Verdello e che voi mandaste in Grecia l'ebbi qui appena qualche giorno fa. Siamo in condizioni difficili per le comunicazioni e bisogna aver pazienza anche per questo. Pensate che mons. Righi che è partito dall'Italia il 3 febbraio non ha potuto ancora arrivare. Le strade alle due frontiere Bulgaria e Turchia non avendo più ponti sono difficilissime: la neve e le piogge formano acqua e pantano. Passa da Sofia a qui un solo aeroplano per settimana, e questo d'inverno non è un divertimento. State però contenti. Il Signore continua a proteggermi. Sto bene di corpo e di spirito. Anche qui l'inverno quest'anno fu oltremodo freddo, nevosio e umido. Ora speriamo che voglia passare.

Io contavo di tornare ad Atene per il 15 di questo mese e anche prima. Il ritardo del ritorno di mons. Righi mi obbliga a differire di qualche giorno il viaggio. Partirò quindi ai primi di marzo e sarò di nuovo a Istanbul, a Dio piacendo, ai primi di aprile per le cerimonie della Settimana Santa. Mons. Testa mi verrà incontro. Voi non temete di nulla per me. E poi conviene tenerci preparati a qualunque evento. Ogni sacrificio, fosse anche la morte, torna a bene vero nostro, quando è prestato in servizio del Signore e della sua Chiesa.

Mi dispiacque molto la scomparsa del Prevosto di Stezzano, mons. Carminati. Era il mio amico più vecchio, cioè il primo sino da quando entrai in seminario nel novembre 1892. Fu ottimo sacerdote, e si è conservato sempre molto affezionato. Ricordate che le scorse vacanze, il 25 ottobre, mi ero recato a visitarlo. Lo trovai sfinito, ma non così da aver perduto la speranza di guarire. È l'inganno di tutti. Non si vorrebbe mai morire. Beato chi come lui ha vissuto santamente e in continuo lavoro per le anime e per il Signore.

Mi dispiacciono anche le notizie circa la morte del cugino della Ca' Rossa. Come si chiamava? Mario? Amabile? Fate sentire a quella famiglia tutta la partecipazione al suo dolore. E se credete che ci sia qualche bisogno cercate di aiutarla di buon cuore.

Io vivo nell'esercizio della carità. Qui ne faccio a tutti. È giusto che i parenti ne abbiano anche loro qualche segno nelle circostanze di maggior bisogno. Non so mai dimenticare quanto fosse buono con me il nonno di questi ragazzi.

E portate in nome mio una parola di conforto anche alla moglie di Virginio. La sua malattia non è mortale, ma molto dolorosa. Ditele che il Signore vede tutto e tutto conta a beneficio dei suoi figliuoli. La benedico con suo marito e con tutti i suoi cari.

Oggi è cominciata la Quaresima. Il mio mons. Collaro mi ha messo la cenere sulla testa, e io ho fatto lo stesso con tutti i miei preti. Grande ammonimento. Per